



Anno XXIX
Numero 3
Marzo 2022

La geometria dei fiocchi di neve, il sollievo di un raggio di sole, questo è quello che io chiamo inverno, una stagione così sottovalutata e demonizzata, una stagione ricollegata alla tristezza e al tedio, considerata unicamente in prospettiva di un'imminente primavera: infondo, se giunge l'inverno, può essere la primavera così lontana? Troppe persone sperano che l'inverno passi velocemente, che lasci subito lo spazio ai fiori ed ai prati di smeraldo, ma a che prezzo? L'arcobaleno compare solo dopo la pioggia, la quiete solo dopo la tempesta, la calma dopo i momenti di ira; non esiste solo un polo, tutto è bilanciato (esattamente come deve essere), non si può fare più pressione su un braccio della bilancia senza avere conseguenze anche sull'altro. Così anche chi ripudia l'inverno è costretto a sopportarlo per poter finalmente giungere alla tanto attesa primavera e, dato che mentre le altre stagioni corrono l'inverno cammina, è fondamentale trovare qualcosa a cui appigliarsi, per non perdere le speranze,

*WINTER
ALWAYS
TURNS TO
SPRING*

per mantenersi concentrati verso la destinazione: ciò è facile per chi riesce a vivere appieno l'aria magica di questa stagione, non è difficile trovare il bello anche nei momenti più freddi, basta aprire gli occhi. Chi riesce a prendere consapevolezza di ciò non vivrà l'inverno con tedio, non si lascerà abbattere, non si trascinerà passivamente verso l'obiettivo,

ma trascorrerà questo periodo come tutti gli altri, appieno, cogliendone il meglio. Nessun inverno dura per sempre e mai la primavera salta il suo turno, quindi meglio comprendere ciò il prima possibile. Come ha detto il Buddha: "Winter always turns to spring", l'inverno si trasforma sempre

in primavera, e ciò vale non solo per le stagioni: anche una brutta giornata lascerà spazio alla tranquillità, anche una delusione lascerà spazio alla soddisfazione; tutto passa, tutto varia, non dobbiamo rimanere ancorati nell'inverno o pretendere di giungere alla primavera senza attraversarlo.

La caporedattrice
Valentina Rossi, VA

DONNA: 2022 O ETÀ DELLA PIETRA?

Non molto tempo fa in Afghanistan il Ministero per la Promozione della virtù e la prevenzione del vizio ha emanato le seguenti norme: i tassisti non potranno accettare clienti donne a meno che non indossino il velo islamico e tutte coloro che desidereranno percorrere un viaggio superiore ai 70 km dovranno essere tassativamente accompagnate da un parente stretto di sesso maschile. Sono inoltre state interrotte tutte le trasmissioni o pubblicità in cui comparivano donne e sono stati limitati gli spazi pubblici a loro destinati, e l'istruire una ragazza in questo Paese diventa sempre più difficile non solo a causa delle nuove norme, ma anche perché molte delle scuole superiori per ragazze sono state chiuse. Il ministro dell'istruzione si è espresso dichiarando che non vuole che le ragazze non vadano a scuola, ma che ci vadano in ambienti ben distinti da quelli frequentati dai loro coetanei maschi. Inoltre sono sempre più i genitori che preferiscono tenere le proprie figlie a casa, per evitare complicazioni; d'altronde in uno stato dove il ruolo e i compiti di una donna si consumano all'interno delle mura domestiche e le opportunità di lavoro stanno lentamente sparendo, che senso ha far studiare una ragazza? I talebani, i quali necessitano dei fondi che i Paesi occidentali donavano allo stato, si mostrano moderati e promettono che il loro governo non sarà come quello precedente al 2001. Tante promesse i cui tempi restano molto vaghi, troppo per l'Occidente che sta bloccando tali fondi, indispensabili per un Paese come l'Afghanistan che sta affrontando una durissima crisi economica. Senza il lavoro delle donne il PIL pro capite rischia di ridursi del 5%, mentre prima la riduzione era stimata del 3%. I tanto indulgenti talebani hanno eliminato il Ministero per gli Affari femminili, le istituzioni che promuovevano i diritti delle donne e la legge per l'eliminazione della violenza che proteggeva donne e ragazze da abusi, violenza domestica e matrimoni forzati. La continua reclusione che il governo talebano sta applicando in tutto il Paese nei confronti



delle donne risulta quindi molto svantaggiosa: stanno perdendo molte delle attività economiche necessarie per non sopprimere completamente l'economia del Paese e stanno man mano perdendo la fiducia delle Nazioni Unite e dei governi occidentali, ma loro continuano imperterriti con le loro decisioni arcaiche ed insensate, come cavalli con i paraocchi. Molte volte mi sono chiesta cosa pensassi riguardo alla questione afghana, ma la verità è che io non sono in grado di darvi una risposta sensata ed in linea con la mia educazione e la mia cultura. Questa situazione, che le ragazze non possano studiare insieme ai ragazzi, che le donne

debbano coprirsi con un velo che lasci trasparire solo gli occhi e che debbano dipendere costantemente da un parente maschio, è per me paradossale, impossibile perfino da immaginare e non penso di essere l'unica ragazza a pensarla così. Da non dimenticare è che comunque anche in Occidente,

dove la modernità e l'uguaglianza sono ormai un vanto, non si è raggiunta la completa parità dei sessi, basti pensare a quante sono le donne che, per esempio in Italia, ricoprono ruoli di potere, dato che ai vertici delle maggiori società ci sono quasi sempre dirigenti maschi; inoltre a parità di posizione lo stipendio è mediamente più alto per gli uomini. Anche nello sport si verificano disuguaglianze, tanto che molti ritengono le gare femminili inferiori a quelle maschili, e solamente negli ultimi anni alcuni sport di squadra hanno cominciato ad avere la giusta vetrina (si pensi soprattutto alla pallavolo e al calcio, dove la nazionale femminile ha fatto registrare ascolti maggiori rispetto alla nazionale under 21 maschile). Purtroppo, però, bisogna registrare ancora alcuni fatti spiacevoli: proprio qualche settimana fa ad una bambina di 8 anni di Brescia è stato proibito di entrare in una squadra di calcio e partecipare agli allenamenti perché femmina. Anche l'avanzatissimo Occidente deve quindi riguardarsi il significato di uguaglianza.

Virginia Pollo, IIB

Renzopinione

La dura verità è che abbiamo due novità da annunciarvi: la prima è che, a causa dell'estrema difficoltà di questo compito, la redazione ha perso l'intervistatore del nostro vate, inghiottito dalle tempestose acque di una tale conoscenza, conoscenza che non tutti sono in grado di sostenere; la seconda è che la presenza del nostro profeta non sarà palesata nei corridoi del nostro istituto per un po' di tempo, poiché anche i semidei hanno bisogno ogni tanto di un momento di riflessione. Chissà, magari sta trascorrendo questo momento di lontananza in isolamento su un pilastro, come Simeone lo stilista, o tra le montagne, cercando la pace interiore che lo porterà ad ampliare (se possibile) la sua già immensa saggezza. L'unico rimorso che ho, è di non essere riuscita a porgli un ultimo quesito prima del suo congedo, poiché al mio tentativo il nostro vate mi ha risposto con un timido "ritorna un altro giorno"; ho trovato sospetto il modo in cui mi ha liquidata, ma ho trovato una spiegazione a ciò grazie ai suoi fedeli discepoli che, con prontezza, mi hanno riferito del precedente litigio con una donna misteriosa, di cui non si conosce l'identità: magari un'ammiratrice



troppo invadente? (si sa, il nostro vate non ha sicuramente il tempo per certe cose) Oppure un'allieva di Circe, pronta a sottrarre con maestria i segreti della sua saggezza? Seguendo questa ultima ipotesi, risulta evidente la megalopsichia del nostro paladino, che pur di proteggere sia noi che se stesso da questa magia oscura, ha deciso di allontanarsi per un momento di riflessione ed allenamento. C'è anche un'ipotesi secondo cui Renzo si sia rifiutato di esporci la sua ultima profezia prima della sua partenza unicamente perché questa sia risultata essere esageratamente nefasta per una mente inesperta come la nostra: in fondo, la lettura delle sorti non è facile come il nostro vate lo fa sembrare, sono necessari anni di preparazione per poter raggiungere i livelli più bassi; anche in questo caso ha voluto proteggerci da noi stessi e dal nostro destino. Solamente il futuro sarà in grado di annunciarci il tanto atteso ritorno del nostro profeta ma, nel frattempo, continueremo ad allenare la nostra mente, in preparazione delle prossime profezie, sperando in un suo rapido ritorno nei corridoi.

Valentina Rossi, VB



NON SOLO PROF

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA SEGAT

Prima di insegnare in questa scuola dove lavorava?

Inizialmente insegnavo presso la scuola media di Varallo e successivamente sono passata di ruolo in questo Liceo, fu una notizia molto bella perché insegnare presso un liceo a differenza di altre scuole dà molte soddisfazioni.

Qual è la sua filosofia d'insegnamento?

Secondo il mio insegnamento la prima cosa è cercare di suscitare interesse e creare un rapporto positivo e sereno con gli alunni.

Quali sono i suoi punti di forza?

Il mio grande punto di forza credo che sia quello di riuscire a creare un'empatia giusta con i ragazzi.

Quali erano i suoi sogni nel cassetto?

Uno dei miei sogni più grandi era di viaggiare nel mondo e conoscere una grande varietà di persone di diverse etnie, forse anche per questo ho scelto di insegnare lingue, e credo di non essere andata molto lontano dai miei sogni.

Dov'è stata?

In Inghilterra (paese che ho conosciuto molto bene), in America, nelle isole del Pacifico, alcuni paesi Asiatici ed Europei; ho inoltre partecipato a un convegno dove ho potuto conoscere le grandi scuole di 6 paesi Europei: Turchia, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo, Polonia, e di questo sono molto contenta.

Il suo primo viaggio all'estero?

È stato a Londra e lo ricorderò per tutta la mia vita. Stavo frequentando l'università e sono partita da sola per questa città, non ero molto brava in inglese ma sono stata molto colpita e soddisfatta.

Il suo primo amore?

Beh... come al solito ognuno ha avuto le sue prime storielle d'amore, ma quasi non la ricordo.

Cosa ne pensa di questa scuola?

Quando sono arrivata in questa scuola ho capito subito che c'era un'atmosfera serena, creativa e vedo i ragazzi educati, sereni nell'insieme tutto molto bello.

Ha mai balzato scuola?

No, non ho mai avuto il coraggio, anzi non ci ho mai

pensato. Molte volte capitava che non fossi stata pronta per una verifica o interrogazione, ma mi sono sempre presentata, magari prendendo anche quattro, ma non ho mai pensato di risolvere il problema saltando la lezione.

Quali sono le sue passioni?

Viaggiare, stare nella natura tra le nostre montagne (noi siamo naturali e dobbiamo rispettare essa).

Qual era la sua materia preferita e quella che non le piaceva?

La materia che preferivo era latino e quella che odiavo era geografia perché c'erano troppe cose da ricordare; infatti l'ho imparata viaggiando per il mondo.

Cosa pensa del futuro delle nuove generazioni?

Penso che essi debbano stare molto attenti, crearsi delle competenze, da una parte c'è un mondo che offre molto e dall'altro è molto difficile trovare un posto, c'è molta competenza, c'è troppa tecnologia che crea un mondo molto complesso e impegnativo.

Secondo lei come dev'essere il rapporto tra professori e alunni?

Sicuramente non è un rapporto alla pari, ma si deve creare un rapporto di fiducia e di rispetto.

Cosa ne pensa di questa emergenza covid, dei vaccini?

È un periodo molto difficile, io ho fiducia nel vaccino che in qualche modo ha contenuto questa epidemia. I precedenti lockdown ho cercato di viverli serenamente, ho letto molto, mi sono dedicata e me stessa e soprattutto ero contenta perché era diminuito il traffico.

Un messaggio che vuole trasmettere agli alunni di questo liceo?

Sicuramente d'essere sempre positivi, di fare il proprio dovere e credere sempre in sé stessi, studiare serenamente, stare più attenti alle lezioni e utilizzare meno i cellulari.

Arianna Demiliani, IIB e Manal Ait-Deraa, IISB





Inverno – Fabrizio De André

Fabrizio De André è stato uno dei più grandi cantautori italiani del '900, ma forse il termine "cantautore" è riduttivo: Faber è stato un vero e proprio poeta, che ha incantato generazioni e che ancora oggi è la ragione per cui molti fanno i musicisti. Tra i temi più ricorrenti nelle sue canzoni c'è l'amore, visto spesso con occhio malizioso e disincantato, e la morte. "Inverno", uscita nel 1968 all'interno dell'album "Tutti morimmo a stento", ha proprio quest'ultima come idea centrale. L'inverno è la stagione che chiude l'anno, la fine che precede un nuovo inizio; dunque, non può essere visto come la morte definitiva, piuttosto deve venire considerato come un periodo di passaggio obbligatorio nel ciclo della vita, che non avrà mai fine. De André riprende all'interno della canzone questo concetto, specialmente in due versi, ovvero "Rifioriranno le gioie passate col vento caldo di un'altra estate" e "L'amore ancora ci passerà vicino Nella stagione del biancospino". Dunque, l'inverno non determina la fine, la neve morirà, e anche noi lo faremo, ma così lasceremo posto a qualcos'altro: l'inverno alla primavera, noi ad altre forme di vita. Spesso l'essere umano si sente superiore a tutto quello che lo circonda, non si sente più parte del Mondo, ma qualcosa di diverso: si sente invincibile grazie alle opere che ha compiuto e geniale per le scoperte fatte, si sente immortale. De André riporta l'umanità coi



piedi per terra mostrando che siamo parte del ciclo, funzioniamo come le stagioni, come le giornate: l'alba è la nostra culla, il tramonto la nostra tomba.

Quando moriremo lasceremo il posto a qualcun altro, e quindi la nostra morte non sarà stata inutile, anzi, sarà stata necessaria per l'inizio di un nuovo ciclo: la morte e la vita lavorano in sintonia, la morte dona la vita alle nuove generazioni. Accanto a questo pensiero, che ci può fare accettare di buon grado la morte, bisogna però considerare che tutto è inutile, privo di senso: la morte ci strapperà dalla vita e la nostra esistenza sarà svanita, tutto quello che avremo fatto sarà perso. Dietro alla nascita di un'opera d'arte

c'è un lavoro immane: bisogna dotarla di forza espressiva e darle uno scopo. Spesso ci soffermiamo sul lato superficiale delle cose, senza studiarne la parte più intima, più profonda, di cui la musica non è assolutamente priva. Questa canzone è perfetta per dimostrare che la musica non serve soltanto a rilassarci quando siamo tesi, o ad accompagnare la nostra vita di tutti i giorni, ma anche a riflettere su noi stessi, cosa che molto spesso ci dimentichiamo di fare.

Dennis Zerbini, IVA

Fidanzati dell'inverno

SPOILER FREE



"Fidanzati d'inverno" è il primo libro della saga fantasy "L'attraversaspecchi", di Christelle Dabos.

Il mondo in cui si ambienta la storia è diviso in arche, zone più o meno grandi che fluttuano in aria, venutesi a creare dopo la lacerazione del "vecchio mondo". Ofelia è un'abitante dell'arca chiamata "Anima", e possiede il dono di lettrice, che le permette di leggere il passato degli oggetti, e quello di attraversaspecchi; l'uomo che le viene imposto di sposare, Thorn, è un importante membro di un'altra arca, il Polo, e di conseguenza possiede altre doti. Il libro gioca molto sul contrasto tra i due personaggi, che hanno un carattere completamente diverso l'uno dall'altra, e su quello tra le due arche, con usi molto differenti, che renderanno Ofelia, goffa già di suo, una calamita per i pasticci. La meraviglia si impossessa del lettore nel momento in cui mette gli occhi sulle prime pagine, grazie all'articolazione del paesaggio e alle atmosfere mozzafiato: "città cielo", la capitale del Polo, è una specie di fortezza volante in un

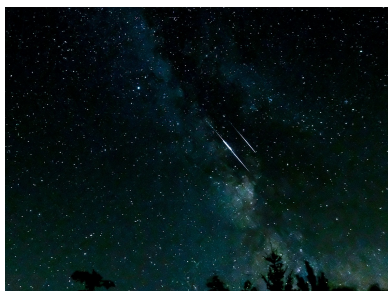


ambiente freddissimo, in cui lo spazio è variabile e le illusioni sono all'ordine del giorno. Tutto muta in modo incessante: il mondo dell'attraversaspecchi non ti permette di annoiarti, ma ti sorprende continuamente. Ovviamente la signora Dabos è dotata di una fantasia fuori dal comune, ma anche di un'ottima penna: la lettura è ultrascorrevole... forse un po' troppo: è davvero difficile staccarsi dal libro una volta che cominci a leggerlo. Per questo consiglio caldamente di iniziarlo in un periodo in cui avete pochi impegni; lo dico per esperienza. Nel caso foste in dubbio se iniziarlo o meno, sappiate che gli altri capitoli della saga sono davvero fenomenali, anche meglio di "Fidanzati dell'inverno" secondo me; non rimarrete delusi, parola mia.

Ringrazio vivamente la scrittrice, che è riuscita a farmi amare un genere che, in tutta franchezza, non sopportavo, e mp, per avermi raccomandato la lettura di questo libro. Uno dei migliori consigli che abbia mai ricevuto!

Dennis Zerbini, IVA

Stelle cadenti



Le stelle cadenti più famose in assoluto sono quelle che si vedono nella notte di San Lorenzo, le Perseidi. Ma altrettanto belle,

anche se non così conosciute, sono le Geminidi, che si possono ammirare nelle notti dal 10 al 15 di Dicembre circa; prendono il nome dalla costellazione dei Gemelli, da cui passano, e sono numerose e luminose quanto le loro cugine estive. Ma cosa sono di preciso le stelle cadenti? Se vogliamo dare loro un nome più accurato, chiamiamole sciami meteorici: gruppi di frammenti di rocce (chiamati meteoroidi) lasciati da corpi celesti di vario tipo, vicino ai quali la Terra passa sempre attorno agli stessi periodi dell'anno (ed ecco spiegata la periodicità con cui le vediamo). I detriti, entrando in contatto con l'atmosfera terrestre a elevate velocità, si riscaldano a causa dell'attrito, e mentre si avvicinano al suolo si disintegrano, lasciando dietro di sé (per mezzo di un processo di ionizzazione delle molecole atmosferiche e degli atomi del meteorite) la spettacolare scia luminosa che siamo soliti ammirare. Da dove arriva però l'abitudine di esprimere un desiderio quando se ne vede una? Va detto che nell'antichità questi fenomeni erano spesso visti come dei cattivi presagi, dato che si pensava che fossero le lacrime delle divinità. Il Cristianesimo portò significati differenti (come nel caso di San Lorenzo: le stelle cadenti in questo caso sono un'occasione per chiedere una "grazia" al martire), ma l'origine fu un'altra: quando si credeva con convinzione che il destino delle persone fosse scritto nelle stelle (e quindi lo si leggeva anche), la "caduta" di una di queste simboleggiava la possibilità di veder cambiare il proprio futuro, e quindi si sperava che i propri desideri si avverassero.

Chiara Ciancia, IIA

FLURONA, QUANDO L'INFLUENZA INCONTRA IL CORONAVIRUS

Pessime notizie dal fronte Covid in questo inizio del 2022. Tra crescita curva dei contagi, inasprimento delle



restrizioni, possibile ritorno alla DAD e quarantene, sembra che anche l'anno nuovo non sarà così diverso da quello che l'ha preceduto. A peggiorare la situazione è arrivata Flurona, l'infezione simultanea di Covid-19 e influenza di tipo A o B nello stesso soggetto. Non parliamo quindi di una nuova malattia; il nome non è un termine scientifico, ma una parola coniata il 30 dicembre a Ynet, nello stato di Israele, per definire questa particolare condizione. Il primo studio che la documenta risale al 25 marzo, frutto di un pool di ricercatori cinesi pubblicato su Lancet, in cui erano stati individuati solo nove casi. Oggi si crede che circa il 3% delle persone che hanno contratto il coronavirus abbiano anche la "normale" influenza, una percentuale bassa ma comunque importante, se pensiamo ai milioni di contagi nel mondo. Bisogna considerare che difficilmente la Flurona viene scoperta, poiché è inusuale effettuare due tamponi (uno per Covid e uno per l'influenza), e i sintomi sono sovrapponibili. Non è raro che due influenze si sommino tra loro, ma fino ad ora il Covid-19 non presentava questa tendenza. Inoltre non è detto che per questo la malattia sia più pericolosa, ma è probabile che una coinfezione porti a un decorso più lungo e possa generare complicazioni, soprattutto in pazienti già fragili, poiché la doppia azione infiammatoria potrebbe causare problemi respiratori ancora più gravi. Bisogna ricordare che già in era pre-Covid in Italia morivano tra le 8mila e 10mila persone l'anno per le complicazioni sorte dall'influenza stagionale. Inoltre non è ancora chiaro come i due patogeni interagiscano tra loro (generalmente uno prevale sull'altro), ma le possibilità che si uniscano formando una nuova malattia, creando la cosiddetta "chimera", sono bassissime, quasi fantascientifiche secondo gli esperti. La buona notizia è che la eventuale sovrapposizione con il normale raffreddore non incide sul risultato di test molecolari o antigenici, se effettuato correttamente e da esperti. Il rischio esiste solo per i tamponi fatti in casa, perché il muco può diluire il risultato causando falsi negativi. Per contrastare la Flurona, infine, è consigliabile ricevere una dose di entrambi i vaccini specifici, quello anti Covid-19 e l'antinfluenzale già da tempo sul mercato.

Giovanna Barberis Canonico, VA

Il Generale Inverno

Nel suo torrenziale percorso, l'inverno travolge e sconvolge, annienta e distrugge, e, infine, ispira. Ha giocato, gioca e giocherà un ruolo fondamentale negli sviluppi della società. Ha scandito la storia in modo passivo e indiretto, facendo da sfondo ai più grandi palcoscenici militari e non. L'inverno è spesso stato l'ago della bilancia nella scacchiera mondiale, giovando a chi di tempo necessita e, parallelamente, macchiando i piani di chi brama ad una rapida incursione. Mescola i destini in una danza di incertezze e prolungamenti. Congela in tutti i suoi significati. D'inverno nulla cresce, niente si raccoglie e nessuno combatte. Paralizzante nel suo essere gelido, il Generale Inverno ha arrestato inarrestabili armate. Da Napoleone a Hitler, ma anche gli stessi zaristi, il Generale figlio di madre natura non fa sconti. Sono numerosi e significativi gli episodi in cui l'inverno si è reso protagonista e burattinaio delle sorti della guerra.

Nonostante la stagione del gelo sia, ovviamente, sempre esistita, il Generale Inverno si è fatto conoscere nella fallimentare campagna di Russia di Napoleone Bonaparte. La Grande Armée cadde sotto i gelidi colpi del rigido inverno russo. L'esercito dello zar era sì di notevole forza, ma Napoleone e i seicentomila compagni dovettero fare i conti con l'inadeguatezza del loro equipaggiamento, decisamente esile di fronte alla robustezza del "General Frost", così per la prima volta definito dai giornali inglesi del 1812. Ma già un secolo prima i russi potessero contare sull'aiuto della stagione dei ghiacci. La contesa per il controllo dei territori baltici, tra zaristi e svedesi, ebbe luogo durante l'inverno più freddo che

l'Europa avesse visto in 500 anni. Le truppe scandinave, non essendosi mai ritrovati di fronte a un tale gelo, persero metà dell'esercito con la totalità della cavalleria. Soldati e cavalli affondarono tra le epocali nevi e morirono congelati. Nella battaglia decisiva, l'ago della bilancia si spostò dunque tra le file dello Zar Pietro il Grande. Ma la più grande impresa del Generale Inverno fu senz'altro quella del 1941-1942, in cui smascherò la legge della guerra lampo.

L'operazione Barbarossa sarebbe dovuta essere una soleggiata passeggiata estiva tra i paesaggi stepposi e le strade di Mosca, e i primi mesi non fecero altro che confermare le previsioni dei vertici tedeschi. Ma l'inverno, che aveva già alzato la voce gli anni prima, incombe prima del previsto. Prima le nevi, ingrediente essenziale per la "rasputitsa", una putrida ricetta per un suolo interamente fangoso, capace di frenare i cingolati panzer tedeschi e impossibilitare la marcia trionfale. Le

temperature precipitarono, e la colonnina di mercurio dal -40° di novembre, arrivò a toccare i -50° a dicembre, preannunciando un capodanno sobrio e disastroso per l'esercito nazista. Il Generale Inverno impedì, a quel punto, che Hitler e compagni potessero brindare con vodka e caviale la vittoria della guerra in Piazza Rossa. Decisivo ma incurante, combattente ma senza patria, il Generale inverno è senza dubbio l'unico ad aver fatto tremare le gambe agli uomini più spavalidi della storia. Spesso asso nella manica dello zar, indifferente nel danneggiare la madre patria siberiana, è stato terribilmente devastante per chiunque abbia provato a sfidarlo.

Alessandro Croso, IVA



LA PERLA DELL'ORIENTE

Miragov organizzò tutto per la mia partenza. Avevamo constatato che per spostarmi di luogo in luogo i suoi poteri sarebbero stati poco utili perché non sarebbe riuscita a mantenere la connessione su di me se fossi stato troppo lontano. Una soluzione che avevamo tentato era quella di farmi partire con una nave di mia proprietà, ma quando provai a governarla fallii miseramente, rischiando addirittura di sfraccellarmi contro gli scogli. Avevamo anche provato a lanciare un incantesimo sull'imbarcazione affinché si muovesse da sola o con la forza del mio pensiero, però, mentre stavo testando la sua efficacia dirigendomi verso i Paesi nordici così da vedere se resisteva anche con condizioni climatiche impervie, il risultato non fu dei migliori. Stavo osservando uno degli alti fiordi di quel luogo quando il veliero perse il controllo: se pensavo di virare a destra, la nave si dirigeva velocemente verso sinistra puntando alla roccia a strapiombo sul mare; quando lasciavo che si muovesse da sola, prima scivolava sull'acqua per un bel tratto, poi inchiodava del tutto e mi faceva cadere sia verso poppa sia verso prua. «Sembra che i miei poteri smettano di funzionare dopo una certa distanza se li utilizzo sugli

oggetti», disse la strega non appena la vidi al porto dopo giorni che provavo a ritornare alla mia terra, «Però so per certo che posso mantenere il controllo su un incantesimo se lo scaglio sulle persone. Mmh... La notte potrei venire qui e avvicinarmi alla nave che stanno allestendo per uno scambio economico con l'Oriente per poi utilizzare i miei poteri contro i marinai. A quel punto tu dovrai solo vestirti come loro e io farò in modo che ti riconoscano come un loro compagno, e stando nella mia capanna li guiderò alle due mete che devi raggiungere. Perfetto». Alle sue ultime parole storsi il naso, e lei, accorgendosene, aggiunse subito: «Scusami, hai ragione, di questo particolare non te ne ho ancora parlato. Vedi, l'altra notte mi stavo concentrando per capire quale strada avrei dovuto farti prendere ma, mentre cercavo di visionare con la mente i luoghi, nel momento in cui raggiunsi la tua futura destinazione non riuscivo a proseguire perché ogni accesso mi era negato nonostante non fossi fisicamente lì. Mi osservai attorno per capire cosa mi stesse bloccando quando finalmente mi accorsi che i cancelli della città di Hassuraq erano tutti chiusi a chiave, e quindi dedussi che come una persona lì presente non potesse entrare, nemmeno io lontanissima da quei luoghi potevo accedervi. Inoltre, notai che il

buco della serratura era di una forma particolare, più precisamente a chiocciola. Allora contattai delle streghe che avevano visitato quei luoghi anni prima per recuperare degli ingredienti necessari per le nostre pozioni e incantesimi, e tutte mi hanno detto che queste conchiglie sono scomparse. Solo una di loro mi ha dato l'informazione in cui speravo: qualcuno qua in occidente ne custodisce ancora una. Sfortunatamente questa persona vuole qualcosa in cambio, perciò, prima di arrivare sulle coste italiane, dovrai fare tappa nella penisola iberica». «Si sa che cosa voglia?», chiesi io per sapere se quello che dovevo recuperare era un dente di un qualche animale pericoloso o solo una misera foglia di una pianta medica che nella terra degli antichi era scomparsa. Miragov mi guardò con occhi desolati, come se la mia domanda le avesse portato alla mente un ricordo

doloroso: «Mi dispiace Samuele, ma non ne so ancora niente. Comunque, non preoccuparti né di questo, né della nave e dei marinai: appena loro torneranno dall'osteria dopo essersi scolati barili di vino, non si accorgeranno assolutamente di nulla e tu domani mattina potrai salire a bordo nella più totale tranquillità con i vestiti

che ti darò. L'oggetto da ricercare comunque lo voglio trovare e ci riproverò questa notte, non voglio che tu ti vada a incastrare in qualche pericolo». *«E queste furono le sue ultime parole famose. Sai Larry, la mattina dopo dovevo incontrarla, no?, e invece era sparita. Passai dalla sua capanna per vedere cosa fosse successo, ma quando bussai lei mi passò velocemente la divisa senza nemmeno rivolgermi la parola. Poi sono sceso al porto, mi sono imbarcato e nessuno mi ha riconosciuto. Ora sono passati due giorni, siamo qui in Portogallo e tu per caso vedi la grotta verso cui mi ha diretto in queste ultime due ore sotto la tempesta atlantica? Io no! Ma poi perché mi ostino a parlare con te che sei intrappolato nel suo incantesimo. Miragooooo, quando vuoi, mi raccomando. Se magari riuscissi a liberarmi prima che tutto il sangue mi vada nel cervello mi faresti un piacere!», deliro io mentre quella tredicesima strega cerca di riprendere il controllo dei suoi poteri. Il mio unico conforto è che se qualcuno ha messo una trappola a rete nel bel mezzo della foresta vuol dire che c'è qualcosa da proteggere, e, a meno che non sia la casa di un signorotto, la grotta dei cristalli è vicina.*

Mariachiara Rondone & Alice Zaninetti, VA

AGGIORNAMENTO DALL'ITALIA

Mentre il campionato prosegue regolarmente tra colpi di scena e rinvii a causa Covid, si sono disputate le prime partite di Coppa Italia e la Supercoppa Italiana. Nelle prime partite di Coppa Italia, si sono affrontate Fiorentina-Napoli e Milan-Genoa; nel primo incontro ha trionfato la Fiorentina contro pronostico, grazie alla rete nei tempi supplementari del nuovo acquisto Krzysztof Piatek e un Napoli che data l'assenza della sua punta di riferimento, Osimhen, fatica a trovare la via del gol; l'incontro tra Milan e Genoa ha invece visto trionfare i padroni di casa grazie alle reti di Giroud e Saelemaekers nei tempi supplementari. Di questo secondo incontro, il protagonista è stato Andriy Shevchenko, che da allenatore avversario è stato accolto con tutti gli onori da San Siro con dei cori per omaggiare le imprese fatte da giocatore con la maglia rossonera, tuttavia proprio a causa di questa pesante sconfitta è stato esonerato dalla panchina del Genoa. Nella Supercoppa Italiana si affrontavano l'Inter, vincitore dello scorso campionato e la Juventus, vincitrice invece della Coppa Italia; il match, terminato nei tempi supplementari, è stato molto combattuto. Dopo un dominio iniziale neroazzurro la Juventus aveva inaspettatamente trovato il

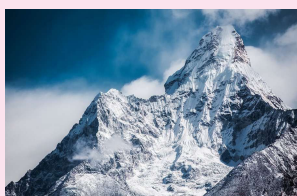
vantaggio con il goal del texano McKennie, vantaggio durato assai poco in quanto l'Inter ha subito risposto con il calcio di rigore



trasformato da Martinez. I 90 minuti si sono di fatto conclusi con il risultato di 1-1, così come si stavano per concludere i tempi supplementari ma Alexis Sanchez approfitta di un errore di Alex Sandro e al 120', un minuto prima dei calci di rigore, segna il goal decisivo che regala la vittoria all'Inter. Ora entrambe le squadre si dovranno preparare al meglio per le importanti gare di Champions League fissate per la fine di febbraio, nelle quali l'Inter affronterà il Liverpool e la Juventus il Villarreal, con la squadra piemontese che ha sicuramente un match sulla carta più abbordabile rispetto a quello toccato ai milanesi.

Lorenzo Zanolo, IIB

La moda delle invernali nella zona della morte



Già nell'edizione di novembre vi avevo parlato di Simone Moro, alpinista bergamasco intento a salire tutti i Quattordici Ottomila in invernale. In realtà non li

scalerà tutti e quattordici, lascerà indietro il K2 la seconda montagna più alta del pianeta e una tra le più difficili e pericolose. Questa rinuncia nasce da un sogno di sua moglie che lo vedeva morire intento a scalare la cima. Simone Moro ha comunicato il ritiro di Abiral Rai, però facendo entrare a far parte della spedizione Pasang Rinzee Sherpa. I due, che precedentemente hanno scalato il Lobuche (6.119 m), e l'Ama Dablam, stanno continuando l'acclimatamento prima di dirigersi verso il loro principale obiettivo della stagione invernale, il Manaslu (8.163 m), che affronteranno con Alex Txikon e il suo team. Dopo tre giorni di bufera ininterrotta, intorno a Natale finalmente ha smesso di nevicare ed è uscito il sole al Campo Base del Manaslu. Tutte le squadre della spedizione invernale sono in attesa che si apra la finestra di bel tempo per ritornare ai campi più alti. Anche la squadra nepalese, guidata da Chhepal Sherpa, l'unica ad aver

raggiunto il Campo II in precedenza, è attualmente al Campo Base. Dopo il 2 gennaio, il gruppo sta pianificando di ritornare in attività sulla montagna per riaprire la via. Dopo le intense nevicate, infatti, tutto il lavoro fatto, è andato perso. Nei giorni prima dell'epifania Moro e la sua spedizione sono riusciti in tre ore ad andare dal campo base (4800 m) al campo uno (5800m). Purtroppo, il giorno seguente la spedizione al posto di proseguire per il campo due è scesa, Txikon accusa di aver sentito diverse valanghe cadere nella notte e le temperature sono scese drasticamente. Inoltre, per i prossimi giorni si prevede brutto tempo e quindi gli alpinisti si vedranno costretti a rinviare a un'altra data la partenza della spedizione, un ulteriore problema è quello delle corde fisse che dovranno essere rimpiazzate da nuove corde. Quest'anno però la spedizione di Moro non è l'unica, difatti la nota guida alpina del Cervino Hervé Barmasse e l'alpinista David Goettler tenteranno la parete più alta la mondo in invernale. Questa parete si trova sul Nanga Parbat e non è mai stata salita, mentre nel versante nord della montagna nel 2016 è stata salita per la prima volta da Moro.

Eugenio Brignone, IB

SNOWSCOOT, UNO SPORT INVERNALE ALTERNATIVO



Lo snowscoot è
il
compromesso
ideale tra

mountain bike e snowboard, è stato creato negli anni '90 da un appassionato di queste due discipline quando, bloccato in montagna da una tempesta di neve, ha deciso di montare dei ritagli delle sue tavole da snowboard al posto delle ruote della sua bici. Lo snowscoot è formato dal telaio di una mountain bike o di una BMX, un manubrio, una forcella e due pedali fissi nel movimento centrale, non possedendo freni occorre "derapare" per perdere velocità. Gli Snowscoot si possono noleggiare in alcuni negozi di attrezzatura sciistica, si inizia con piste poco ripide e con neve morbida, si guida come una bici da enduro o downhill, mantenendo caviglie e ginocchia flesse per attutire gli urti con buche o gobbe. Questo sport esercita una vasta gamma di muscoli come quelli di braccia e gambe e aiuta a bruciare un'enorme quantità di calorie ammirando paesaggi meravigliosi. Per

utilizzarlo occorre indossare il casco, obbligatorio fino ai 14 anni, il classico abbigliamento da sci, obbligatorio è anche il leash, un laccio di sicurezza che lega il mezzo allo sportivo e impedisce, in caso di caduta, di farlo scivolare verso valle. Questa disciplina si diffuse ben presto in Francia, per poi arrivare in America, Giappone e anche in Italia, le principali categorie attualmente riconosciute sono discesa, freestyle e dual slalom. In Italia si può praticare, per esempio, sul comprensorio della Paganella, in provincia di Trento, a Cervinia, In Valle d'Aosta, in Abruzzo o nel comprensorio del Gran Sasso, che ha più volte ospitato competizioni internazionali, anche se è una categoria che non è stata ancora inserita tra gli sport olimpici invernali. Il campione italiano di snowscoot, nonché secondo a livello europeo di downhill è Mauro Lodovisi e come lui molti altri riders hanno deciso di accostarsi a questa disciplina. Per i bikers indecisi tra mountain bike e snowboard la scelta ideale è certamente lo snowscoot.

Andrea Pasqualin, IB

IL 21 DI NADAL

Gli australiani open di quest'anno sono stati una sorpresa per tutti i fan del tennis internazionale. Rafael Nadal tornato dal suo secondo infortunio serio in carriera è riuscito ad ottenere un risultato eccezionale. Per citare un pezzo di storia del tennis, Nadal ha avuto il suo primo infortunio nel 2010 quando era stato costretto ad uscire dagli Australian Open per un problema muscolare alla gamba sinistra. Nel 2013 è riuscito a tornare e giocare uno degli anni migliori della sua carriera vincendo moltissimi tornei del circuito ATP tra cui anche dei Grand Slam. La sua incredibile carriera non si è però fermata in quell'anno come tutti sappiamo molto bene ed è riuscito ad arrivare a 20 slam, come Federer e Djokovic. Anche se ci sono stati degli alti e bassi, come la rivalità con Rosol, lui non ha mai mollato la presa per arrivare a ciò che è oggi. Tornando a parlare degli AO del 2022 lo spagnolo ha fatto un percorso abbastanza complicato, per esempio la partita con Berrettini ha mostrato i punti di debolezza di entrambi i giocatori, sono stati fatti molti errori da entrambi,

ma alla fine l'esperienza ha primeggiato. Arrivato in finale le previsioni sulla partita che molti telecronisti e giornali hanno fatto non erano molto promettenti per

Nadal, era stato descritto come molto stanco, questo anche da se stesso, ma alcuni lo aveva descritto anche come troppo vecchio cosa ovviamente non vera. Lui ce lo ha dimostrato in una partita che ha tenuto col fiato sospeso milioni di persone in tutto il mondo. Il match ha superato le cinque ore, nei primi due set Nadal sembrava spacciato, ma dal terzo è riuscito a recuperare vincendo i tre set che gli servivano per portarsi a casa il suo ventunesimo Grand Slam. Nessuno era mai arrivato a questo numero nella storia del tennis, questo lo rende ufficialmente il tennis più vincente di sempre.



Leonardo Zanetta, IVB

GABRIELLE (GABBY) PETITO



Gabrielle Venora Petito è una ragazza americana nata il 19 marzo 1999. Nel 2019 inizia a frequentare un ragazzo, Brian Laundrie, che conosceva già dal 2017, e si trasferisce insieme a lui e i suoi genitori in Florida. Tra il 2019 e il 2020 Gabby e Brian intraprendono svariati viaggi attraverso il paese, dallo stato di New York alla California, e circa a luglio 2020 si fidanzano. Nel dicembre 2020 la ragazza acquista un furgone che trasforma in camper per viaggiare nuovamente per il paese. I due fidanzati hanno continuato a lavorare: Gabby come nutrizionista presso un ristorante, mentre Brian in un bar di succhi di frutta biologici. Petito ha iniziato a documentare la sua vita ed i vari viaggi sui social, descrivendosi come amante di "arte, yoga e verdure". Il 2 luglio 2021 la coppia parte con il furgone per il loro viaggio, in quel mese visitano molti luoghi e parchi nazionali. Il 12 agosto un testimone chiama il 911 dopo aver visto una coppia litigare e l'uomo schiaffeggiare la donna (saranno identificati come Petito e Laundrie). I poliziotti identificano il furgone della coppia nelle vicinanze dell'ingresso del Parco Nazionale Di Arches e lo fermano. Così si ritrovano davanti a Gabby che piange disperatamente; i poliziotti interrogano i due singolarmente: Gabby racconta di avere avuto diversi litigi con il fidanzato in quei giorni a causa del suo



disturbo ossessivo compulsivo e dello stress, ma la polizia nota dei graffi sul viso e sulle braccia e Gabby dice che Brian, dicendole di stare zitta, l'aveva afferrata per il viso causandole quei graffi, ma incolpa comunque se stessa per l'accaduto, siccome aveva iniziato lei. I poliziotti separano la coppia per la notte, nonostante Gabby fosse in disaccordo. Il 17 agosto Laundrie torna in Florida lasciando da sola Gabrielle e il 23 ritorna per continuare il viaggio. La madre di Petito afferma di aver parlato per l'ultima volta con la figlia il 25 agosto quando erano in viaggio per il parco nazionale di Yellowstone. L'11 settembre la madre di Gabby denuncia la scomparsa della figlia, 4 giorni dopo Laundrie viene nominato come persona d'interesse e la sua famiglia assume un avvocato rimanendo in silenzio. Il 19 settembre viene ritrovato il corpo di Gabby che, secondo le autopsie, era morta di strangolamento. Il 23 settembre viene emanato un mandato di arresto per Laundrie, che aveva usato una carta di credito non sua senza autorizzazione, ma il 20 ottobre vengono trovati i suoi resti: si è probabilmente suicidato. Questo caso ha suscitato molti dubbi ed è diventato molto famoso, coinvolgendo il pubblico nelle ricerche.

Erika Varvarylch, ISUA

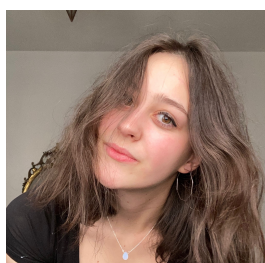


Intervista agli universitari

Per questo nuovo articolo a tema inverno abbiamo intervistato Virginia Platini

Com'è stato per te frequentare il liceo?

Virginia ha frequentato il liceo scientifico, abbagliata al momento della decisione dall'idea che fisica la potesse appassionare (non aveva considerato però che per arrivare alla sufficienza bisogna passare pomeriggi a fare esercizi) e, nonostante il suo maggiore interesse per le materie umanistiche, il liceo scientifico per lei è stata la scelta giusta. Ripensando ai suoi anni al liceo G. Ferrari racconta che oltre alle lezioni frequentava anche qualche corso pomeridiano: i pomeriggi in cui restava al liceo infatti non erano rari, ha sempre considerato i laboratori una parte molto importante della scuola e, in alcuni casi, persino più importanti di alcune materie. Dalla prima ha fatto parte del gruppo di teatro e della redazione dell'Apecheronza, della quale



è stata anche caporedattrice; in quarta è stata rappresentante d'istituto. Con lo studio non ha mai avuto problemi di organizzazione, non le è mai sembrato che le mancasse il tempo o che queste attività le impedissero di dedicarsi appieno alla scuola.

Attualmente cosa studi?

Ora frequenta il secondo anno di Storia all'Università di Torino, materia che le piace molto e alla quale è felice di potersi dedicare nelle giornate. L'oscillazione tra dad e didattica in presenza rende tutto più difficile, ma niente insegna a gestire le avversità come cinque anni di continui spostamenti tra Itis e Viale Varallo, e ora che finalmente non deve più studiare matematica non crede di potersi lamentare.

Aurora Gelmotto, IA e Nicole Catania, ISUB



Bardonecchia

Bardonecchia, un piccolo comune di circa 3000 abitanti immerso nella natura e nel verde dell'alta Val di Susa, Piemonte, un luogo importantissimo a livello nazionale e non solo per gli sport invernali. Il nome ricorda moltissimo le origini storiche del posto: nel secolo IX il paese è attestato come "Bardonisca", poi "Bardisca" nel 1001, "Bardonesca" nel 1148 e infine Bardonecchia nel 1365. Il nome definitivo sembra infatti legato al popolo dei Longobardi (che si impossessarono della Val di Susa); essi venivano detti per aferesi 'Bardi' e con l'aggiunta del suffisso latino "-iscus", utilizzato per i nomi etnici, si crea "Bardonecchia", che vorrebbe dunque dire "città longobarda". La città ha origini e una storia molto lunga ma in tempi recenti è diventata importante in campo sportivo per aver ospitato parte dei XX Giochi olimpici invernali, in particolare le gare di snowboard e uno dei tre villaggi olimpici. Il comprensorio sciistico comprende 39 piste, che si estendono per più di 100 km, e 21 impianti di risalita e si divide in Clomion-Les



Arnauds-Melezet e Jafferau. Il primo presenta piste ampie e tracciate prevalentemente in ambiente boschivo, che partono dal centro del paese e raggiungono i vasti plateau fuori bosco del Vallon Cros a 2400 metri di quota. A 5 minuti dal centro del paese è invece possibile raggiungere il secondo comprensorio, quello dello Jafferau, che raggiunge i 2800 metri di quota e dove si scia prevalentemente fuori bosco, in ambiente d'alta quota, con una vista ineguagliabile sulle montagne circostanti. Oltre alle piste di sci alpino sono presenti piste di fondo, di circa 10 km, uno Snowpark, numerosi percorsi segnati per le ciaspole e una grande pista di pattinaggio all'aperto. Per chi non ama lo sci sono presenti molte altre attività come un binario di più di 1000 metri con curve paraboliche, dossi e cambi di pendenza nei boschi per slittini biposto, passeggiate a cavallo della durata di uno o più giorni e infine numerose piste e sentieri autorizzati per il passaggio delle biciclette.

Alessia Menti, III A

RAPSTUD

Ciao a tutti dai vostri rappresentanti. E' appena terminato Gennaio, un mese da sempre molto impegnativo che separa le vacanze natalizie dalla fine del primo quadrimestre e dal temuto periodo delle pagelle. Sebbene l'anno sia appena iniziato le novità non sono certo tardate. Sono infatti iniziati i lavori per la realizzazione dell'ascensore, nonché per la ristrutturazione dei bagni, che hanno già visto ultimato il bagno delle ragazze del primo piano e ci auguriamo che presto vengano terminati anche gli altri. Neppure la tradizionale assemblea della memoria è mancata e, seppur con qualche limitazione e in maniera diversa rispetto agli scorsi anni, abbiamo avuto il piacere di seguire l'intervento del professor Nicolò D'oria sull'Olocausto, che ancora ringraziamo per la disponibilità. Un ringraziamento speciale va inoltre all'impresa e alla famiglia Toscanini che ha donato al nostro istituto le loro grucce, eccellenza di Borgosesia riconosciuta in tutto il mondo, per la nostra nuova ala. Tante novità ci aspettano ancora, la più attesa tra tutte è sicuramente la gita sulla neve, che quest'anno dopo tanto tempo riusciamo a riproporre. L'uscita si terrà a Bardonecchia da giovedì 17 Marzo a Sabato 19 compresi. Alloggeremo tutti presso l'ex villaggio costruito per ospitare le olimpiadi del 2006. Oltre alle consuete proposte per praticare sci



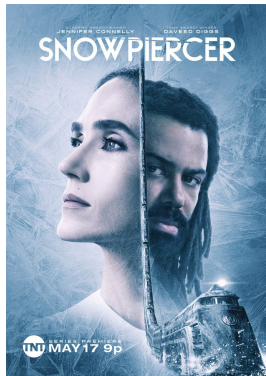
e snowboard, che includono il noleggio di tutte le attrezzature necessarie, lo skipass e il maestro accompagnatore, verrà proposto un programma anche per i non sciatori, di modo da includere tutti, il quale invece consiste in una ciaspolata di una giornata con merenda finale in rifugio, oltre ad un'esperienza sull'alpine coaster: un bob su monorotaia che scende lungo i pendii, costeggiando le piste da sci. Tutte e tre le soluzioni comprendono il soggiorno in camere multiple (ci sarà però anche la possibilità di avere una camera singola pagando un supplemento), pensione completa e tutte le assicurazioni che ci permettano di svolgere il viaggio in totale sicurezza. In questi giorni manderemo ulteriori informazioni sui costi e faremo un primo sondaggio sui partecipanti, mentre più in là chiederemo le conferme definitive e solo poco prima della partenza, quando saremo certi che non ci saranno impedimenti, chiederemo il saldo della quota. Per qualsiasi altra informazione non esitate a fermarci per i corridoi o a chiedere ai vostri rappresentanti di classe. Non mancheranno sicuramente altre novità nel prossimo periodo, ma a questo... Poi Ci Pensiamo.

Leonardo Tambone e Michele Rege, IVSB



SERIE TV

Ciao e ben tornati in questa sezione. L'inverno ormai è parte non solo integrante delle nostre mattinate e serate, ma anche delle nostre serie televisive: oggi infatti parleremo di *SnowPiercer*, una serie Netflix della quale la terza stagione è stata da poco resa disponibile. *SnowPiercer* parla di un esperimento che consisteva nell'abbassare la temperatura globale per risolvere il problema del surriscaldamento, ma per sfortuna degli scienziati e dell'umanità questa idea prende una piega sbagliata e gli scienziati a capo del progetto finiscono per congelarla del tutto. Per fortuna un uomo previdente, conosciuto come Mr. Wilford, costruisce un treno in grado di trasportare famiglie e chiunque abbia il biglietto (e non), treno che viaggia continuamente e senza soste intorno al mondo. Le vicende si svolgono sette anni dopo l'incidente, quando un mistero mette in allerta tutti i passeggeri che si ritroveranno a collaborare con chi meno si aspettavano. È una serie Dramma, post apocalittica, thriller e a tratti poliziesca. La prima puntata fu messa in onda il 17 maggio del 2020 arrivando nel 2021 con due stagioni e un totale di 20 episodi, e il 25 gennaio è stata resa disponibile la terza. I personaggi principali sono Melanie



Cavill (attrice Oscar Jennifer Connelly), Andre Layton (Daveed Diggs), Bess Till (Mickey Sumner), che con la loro astuzia e ingegno accompagnano i drammi e i misteri per tutto il viaggio. Questa serie ha riscontrato molto successo sia fra i giovani che gli adulti amanti dei film fantascientifici,

parlandone con ottime recensioni e votando a maggioranza su internet facendo a tratti riflettere, appassionare e facendoci stare con il fiato sospeso nel corso di ogni puntata. Questa serie televisiva è stata ispirata a un film (uscito nel 2013 ma arrivato in Italia solo nel 2014) dal medesimo titolo, dove nel cast troviamo il grande attore Chris Evans. In Conclusione è una serie televisiva consigliata per chi ama questo genere e ha sangue freddo o per chi vuole provare qualcosa di nuovo, da guardare da soli o anche con la famiglia, cercando di

immedesimarsi in una situazione del genere e riflettere su come ci si sentirebbe in una situazione di vita tale. Con questo è tutto alla prossima serie .

Sophia Fuselli, IISB

WINTER BLUES

Penso proprio che tutti noi abbiamo sperimentato un repentino cambio d'umore nel momento in cui ci siamo accorti di come le giornate si fossero accorciate, di come le temperature fossero calate e di come fosse cambiata la nostra routine non appena iniziato l'inverno. Può piacere o meno, ma all'inizio dell'inverno è facile essere di malumore. Ma questo lieve malessere non ha nulla a che fare con la Winter Blues, cioè una vera e propria forma di depressione invernale, che rientrerebbe nei SAD (Seasonal Affective Disorder, o disturbo affettivo stagionale). Nonostante sia un problema enormemente più diffuso nei paesi scandinavi, dove la quantità di luce solare si riduce drasticamente nei mesi invernali, può riscontrarsi in diverse aree del mondo. Estrema stanchezza, aumento dell'appetito e difficoltà a dormire sono i principali sintomi, talvolta così acuti da impedire al soggetto il normale svolgimento delle più semplici attività quotidiane. Si possono sperimentare anche profondi stati di ansia. Questa sindrome è da collegarsi ad una mancanza di serotonina, noradrenalina e



dopamina. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la retina giocasse un ruolo fondamentale nell'insorgere della Winter Blues proprio perché è la membrana che regola la modulazione tra luce solare e attività encefalica. Questa intuizione si è rivelata corretta: come si legge in uno studio

pubblicato su *American Journal of Psychiatry*, la "light therapy" è molto più efficace se eseguita direttamente sugli occhi. Altri studiosi invece spiegano l'origine di questo disturbo con una teoria evolutiva. I soggetti più colpiti sono donne appena entrate nell'età adulta: come tutte le specie adattate a vivere in ambienti temperati/freddi, esisteva la necessità per i

soggetti di sesso femminile in età fertile di non sprecare energie durante l'inverno, conservandole per i periodi di gravidanza tipicamente attesi nella primavera- estate. È possibile che tratti di questo tipo permangano in alcuni soggetti, manifestandosi con sintomi disabilitanti che impediscono di affrontare la quotidianità della vita per 3-4 mesi all'anno.

Giulia Maccarrone, VB

La neve



Poco è più bello della candida neve;
 delicata, soffice cade dal cielo come cotone
 e riscalda i cuori di tutti, anche nei più freddi giorni invernali;
 purtroppo molte volte essa sparisce prematuramente,
 lasciando l'amaro in bocca ai sentimentali sognatori,
 i quali sperano sempre di svegliarsi la mattina
 con il giardino innevato
 e con la premessa di una nuova avventura...
 ma dopotutto, se nevicasse tutti i giorni,
 sarebbe ancora un evento speciale?

Valeria Roncarolo, ISUA



INCONTRO CON IL CENTRO VOLONTARIATO TERRITORIALE DI VERCELLI

Nelle scorse settimane, le classi prime e seconde dell'Istituto hanno avuto l'opportunità di partecipare a un incontro con il Centro Volontariato Territoriale di Vercelli, in cui si è trattato di una tematica molto attuale, la discriminazione, con la dottoressa Eleonora Muru. Ogni giorno sentiamo parlare di discriminazione, ma soprattutto di atti discriminatori. Ma cos'è realmente la discriminazione? La discriminazione è l'esclusione di una persona o gruppi di persone non motivata in base a una caratteristica non rilevante come il genere, l'orientamento sessuale, la cultura, il colore della pelle; inoltre la discriminazione è una scelta sempre negativa, ma rimane pur sempre una scelta fatta dall'individuo. Parlando di discriminazione è associata allo stereotipo ovvero a opinioni diffuse su delle persone. Idee associate a gruppi sociali in relazione all'aspetto fisico, alle condizioni sociali, all'origine etnica ecc.... Un altro punto importante in relazione alla discriminazione è anche il pregiudizio che è un insieme di emozioni positive o negative basate su un'idea preconcepita riguardo a un determinato gruppo, non provenienti dall'esperienza quindi solitamente sbagliate. Abbiamo parlato di varie discriminazioni basate sulla razza, sulle disuguaglianze

socio-economiche, sulla cultura ma ci siamo soffermati in particolare sulla discriminazione di genere, parlando della donna e della sua condizione nella società. Oggi dovrebbe esistere l'uguaglianza di genere e uguaglianza sessuale che è una condizione nella quale le persone ricevono gli stessi trattamenti, ma purtroppo non è così: le donne ricevono trattamenti diversi in quanto donne.

Il genere è la definizione socialmente costruita di uomini e donne ed è qualcosa che si impara dall'esterno, mentre il sesso è l'elemento fisico con cui ognuno e ognuna nasce. Basti pensare che una donna riceve uno stipendio più basso rispetto all'uomo di circa il 20% in meno. Inoltre si tende ad associare la donna a una persona che si deve prendere cura solo della casa, dei figli e che si debba preoccupare solo di risultare bella. Ora nel 2021 queste cose stanno cambiando, però spesso sentiamo ancora dei discorsi che vedono la donna come non completamente uguale all'uomo. Per questo è importante accogliere tutte le diversità che esistono, senza pensare che alcune persone possano essere considerate inferiori alle altre.

Giorgia Fontana, IISC



Videogiochi: Impact Winter

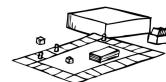
Impact Winter è un titolo survival dove lo scopo del giocatore è quello di resistere in un mondo post-apocalittico per 30 giorni. Dopo che un meteorite colpisce la Terra il clima cambia radicalmente, costringendo il protagonista Jacob a guidare un gruppo di sopravvissuti che dovranno fare di tutto per non morire assiderati, o peggio. Le meccaniche e l'ambientazione sono sicuramente interessanti, e il gioco crea molta "dipendenza". Impact Winter presenta svariati difetti, soprattutto nella realizzazione tecnica e nei controlli, con anche qualche bug di troppo, una



veste di qualità maggiore avrebbe caratterizzato di più personaggi principali e secondari, fondamentali per dare maggior peso allo spessore narrativo di tutto il titolo. Sorvolando questi difetti si riesce comunque ad avere un'esperienza di gioco piacevole visto la storia molto interessante. Atmosfere affascinanti e desolate a una sfida tesa e stimolante, mix tutto sommato equilibrato di avventura e gestione; questo è ciò che rende bello questo gioco.

Lorenzo Ancora, IB

BOTTE DI NEVE!



In Snow Time ci troveremo ad impersonare uno dei cinque campioni mandati dai rispettivi villaggi per primeggiare sugli altri in un'epica battaglia a base di palle di neve. Dovremo scalare l'albero sacro e raccogliere più frutti possibili per assicurarci i punti necessari per permetterci di vincere e tenere alto il nostro onore e quello del nostro villaggio. Bisognerà valutare se lanciarsi a raccogliere i frutti o giocare d'astuzia facendo precipitare i nostri avversari alla base dell'albero, rendendo vani i loro sforzi.

Snow Time è un gioco tanto semplice quanto terribile, in quanto scatenerà una competizione estrema tra voi ed i vostri avversari, per vedere chi riuscirà ad arrivare per primo al traguardo finale, raccogliendo frutti, combattendo con gli altri o facendoli precipitare dai vari livelli dell'albero. Resterete incollati al tabellone di gioco, col fiato sospeso, chiedendovi "Ma che carta giocheranno gli altri?" Diventerete dei giocatori prudenti o rischierete il tutto per tutto cercando di arraffare quanti più punti possibili? Snow Time è perfetto per chi cerca un alto tasso di competizione unito ad una buona dose di tattica ma non vuole intavolare giochi troppo lunghi o impegnativi. Si rivela un gioco adatto sia ai nuovi giocatori quanto ai giocatori di vecchia data ed è fortemente consigliato al pubblico giovane che si affaccia da poco ai giochi da tavolo. La grafica è stupenda e incuriosisce non



poco il pubblico più giovane, creando l'opportunità di far provare ai più piccoli un gioco che nasconde un aspetto tattico non indifferente. Le meccaniche sono semplici ma non banali e donano un divertimento genuino che non annoia nemmeno dopo diverse partite. Per vincere una partita di Snow Time basta arrivare per primi alla casella finale del tabellone di gioco, posta in basso a destra. Ogni casella equivale ad un punto e per ottenerne uno basterà raccogliere i

frutti in quanto un frutto uguale un punto e quindi un movimento sul percorso segnapunti. Esistono altri due tipi di punti: combattimento ed energia.

I punti combattimento si ottengono combattendo con gli avversari mentre i punti energia vengono acquisiti dal giocatore che, alla fine del turno, si trova sul livello più basso dell'albero. All'inizio della partita, ogni giocatore decide di

quale clan andrà a difendere l'onore e prenderà le dieci carte disponibili per ogni clan, sette numerate (da uno a sette) e tre speciali. Snow Time è un gioco che si dimostra solido e divertente sotto ogni aspetto. Il suo essere inaspettatamente tattico lo rende divertente e incredibilmente longevo. Il fatto che il regolamento sia assimilabile velocemente e facilmente fruibile anche a chi non mastica giochi da tavolo, lo rende un prodotto adatto davvero a tutti.

Natanaele Miglietta, IA

Questo mese vi porteremo un gioco di grande successo: Dobble! È il classico gioco veloce, coinvolgente e divertente che sfrutta la massima le funzioni esecutive quali l'esplorazione visiva, l'attenzione e l'inibizione. Bisogna essere rapidi a trovare il giusto simbolo in comune tra le due carte ed essere il primo a prenderle, ma le regole complete le troverete nelle prossime pagine...

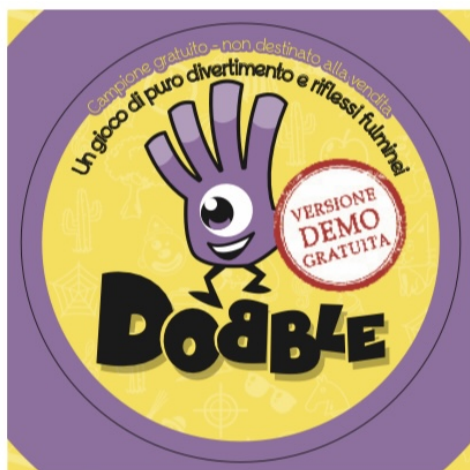
Buon divertimento e aguzzate l'occhio!



Spot it!, Dobble, and Dobble characters are trademarks of Asmodee Group - WWW.ZYGOMATIC-GAMES.COM







Il primo giocatore che trova il simbolo esatto lo nomina a voce alta e pesca due nuove carte da posizionare a faccia in su sul tavolo. Ripetete questa procedura fino a quando tutti i giocatori hanno compreso che c'è sempre un solo simbolo identico tra due carte.

Scopo del gioco

Indipendentemente dal tipo di gioco, dovete sempre essere i più rapidi a trovare il simbolo identico tra due carte, nominarlo a voce alta e poi prendere la carta, collocarla o scartarla a seconda delle regole del mini-gioco a cui state giocando.

I mini-giochi

Dobble è una serie di mini-giochi basati sulla rapidità in cui tutti i giocatori agiscono allo stesso tempo. Potete giocare i mini-giochi in un ordine specifico, casualmente, oppure potete continuare a giocare sempre allo stesso più volte. L'unica cosa che conta è divertirvi! Leggete le regole del mini-gioco selezionato (o di quello scelto casualmente) a tutti i giocatori prima di iniziare.



DEMO MINI-GIOCO N°1

La Torre Infernale

1) Preparazione: mescolate le carte, mettetene una a faccia in giù di fronte a ogni giocatore e create un mazzo di pesca con le carte restanti, che deve essere piazzato a faccia in su al centro del tavolo.

2) Scopo della partita: essere il giocatore che ha preso il maggior numero di carte dal mazzo di pesca quando la partita termina.

Piazzamento iniziale:
esempio con 3 giocatori



DEMO MINI-GIOCO N°2

La Patata Bollente

(giocato su più round)

1) Preparazione: ad ogni round, consegnate a ogni giocatore una carta che terrà nascosta nella sua mano senza guardarla. Mettete le carte rimanenti a portata di mano poiché verranno usate nei round successivi.



2) Scopo della partita: essere più veloci degli altri giocatori nello sbarazzarsi della propria carta.

Piazzamento iniziale:
esempio con 4 giocatori





Attenzione.

questa è una versione ridotta di Dobble. Contiene meno carte, meno simboli e deve pertanto essere giocata da meno giocatori. Giocate al vero Dobble nella sua versione completa, disponibile dal vostro negoziante di fiducia!

Versione demo di Dobble, di cosa si tratta?

Dobble è più di 31 simboli, 16 carte, 6 simboli per carta e sempre un solo simbolo in comune tra due carte qualsiasi. Sta a voi trovare quale.

Prima di giocare...

Se non avete mai giocato o se state per giocare con gente che non ha mai giocato prima d'ora, pescate due carte a caso e mettetele a faccia in su al centro del tavolo.

Cercate il simbolo identico tra le due carte (stessa forma, stesso colore, solamente la dimensione può essere diversa).

Non esitate a fare dei giri di prova per essere certi che ogni giocatore abbia compreso le regole.

Fine della partita

Il giocatore che ha vinto il maggior numero di mini-giochi vince la partita.

In caso di dubbio?

È il primo giocatore ad avere nominato il simbolo che vince! Se entrambi i giocatori hanno parlato contemporaneamente, è il primo giocatore che ha preso, collocato o scartato la sua carta che vince.

Pareggi

Alla fine del mini-gioco, i giocatori in parità eseguono un duello (oppure fanno un round di "patata bollente" se sono più di due). Ognuno pesca e rivela contemporaneamente una carta. Il primo che trova il simbolo in comune e lo nomina vince il duello.

3) Come si gioca?

Al via, i giocatori girano la propria carta a faccia in su. Ogni giocatore deve essere il più rapido a individuare il simbolo identico tra la propria carta e la prima carta del mazzo di pesca. Il primo giocatore a trovare il simbolo deve nominarlo, quindi può prendere la carta dal mazzo di pesca e metterla di fronte a sé, sopra la propria carta. In questo modo una nuova carta viene rivelata. Il gioco termina quando tutte le carte del mazzo di pesca sono state prese.



4) Il vincitore: la partita termina quando tutte le carte nel mazzo di pesca sono state assegnate. Il vincitore è il giocatore che ha ottenuto il maggior numero di carte.

3) Come si gioca?

Al via, i giocatori rivelano le proprie carte accertandosi che i simboli siano ben visibili a tutti (il modo migliore è tenendo la carta sulla mano aperta, come nella figura). Non appena un giocatore trova il simbolo identico tra la sua carta e quella di un avversario, il giocatore nomina il simbolo e mette la propria carta sopra la carta dell'avversario. Quest'ultimo deve ora trovare il simbolo identico tra la sua nuova carta e quelle dei giocatori restanti. Se ci riesce, consegna tutte le sue carte all'avversario.

4) Lo sconfitto: il giocatore che rimane con tutte le carte in mano perde il round e mette le carte sul tavolo di fianco a sé. I giocatori giocano i round successivi con le carte che erano state accantonate durante la preparazione.

Quando non ci sono più carte da distribuire, il mini-gioco termina e il giocatore perdente è colui che ha ottenuto il maggior numero di carte.

